

FSC

Centro Culturale della Fondazione Collegio San Carlo

Utopia

Storia e teoria di un'esperienza politica

CICLO DI LEZIONI
OTTOBRE - DICEMBRE 2011

venerdì 7 ottobre 2011, ore 17.30

L'azione innovativa

L'animale umano e la logica del cambiamento

Paolo Virno

Professore di Filosofia del linguaggio - Università di Roma Tre

mercoledì 12 ottobre 2011, ore 17.30

Tra passato e futuro

Realismo e utopia nella cultura del Rinascimento

Michele Ciliberto

Professore di Storia della filosofia - Scuola Normale Superiore di Pisa

venerdì 21 ottobre 2011, ore 17.30

Progresso

Progetti di una società migliore tra illuminismo e marxismo

Alberto Burgio

Professore di Storia della filosofia - Università di Bologna

venerdì 4 novembre 2011, ore 17.30

Contro l'utopia

Le ragioni della libertà

Dario Antiseri

Professore di Metodologia delle scienze sociali - Università LUISS di Roma

venerdì 11 novembre 2011, ore 17.30

Utopie e distopie

Immagini del futuro nella letteratura moderna

Antonello La Vergata

Professore di Storia della filosofia - Università di Modena e Reggio Emilia

venerdì 18 novembre 2011, ore 17.30

Il reale e il possibile

L'immaginazione letteraria e la pluralità dei mondi

Gabriella Turnaturi

Professoressa di Sociologia - Università di Bologna

venerdì 2 dicembre 2011, ore 17.30

Le utopie degli altri

I diritti umani nelle culture non occidentali

Marcello Flores

Professore di Storia contemporanea - Università di Siena

Con il patrocinio di



Con il contributo di



La partecipazione è libera. A richiesta si rilasciano attestati di partecipazione. Il ciclo gode dell'accredito ministeriale per la formazione del personale della scuola (DM 18 luglio 2005). Le lezioni si tengono presso la Fondazione Collegio San Carlo, via San Carlo 5, Modena - telefono 059/421240, fax 059/421260 cc@fondazione sancarlo.it

FSC **live**stream Le conferenze saranno proiettate in diretta web in dieci biblioteche della provincia di Modena

In collaborazione con



www.fondazione sancarlo.it

Fondazione Collegio San Carlo di Modena

Centro Culturale

Luogo ideale, eppure inesistente o impossibile, l'utopia rappresenta l'essenza della cultura moderna, nel suo sforzo verso l'emancipazione dell'individuo dai legami tradizionali e la realizzazione di una società garante di giustizia e libertà. In quanto comunità ideale, l'utopia si contrappone a una realtà storica degradata, proponendo un progetto meditato e razionale di società giusta in cui bisogni individuali e beni collettivi, aspirazioni private e scopi pubblici possano trovare una logica e armonica compenetrazione, tanto da giungere a costruire un «paradiso in terra», secolarizzato nella pura immanenza. In questa prospettiva il carattere «desiderante» e «immaginario» dell'utopia rimanda a una concezione «aperta» dell'agire individuale e sociale, arricchita dalla dimensione della possibilità e della libertà, contro ogni immagine dell'esistente cristallizzata in una concezione chiusa e determinata della realtà, considerata al di là di ogni possibile valutazione critica. Ecco dunque il motivo per cui l'idea di utopia – sia essa un progetto di legislazione sociale o un viaggio immaginario, un laboratorio di esperienze o un modello di sovranità – si accompagna alla concezione moderna dell'*homo faber* che considera la «vita in comune» come un compito poetico da ordinare e razionalizzare secondo un progetto dato a priori e controllabile, secondo un'immagine fissata in una rappresentazione mentale. Dell'utopia esiste però anche un'altra faccia. Proprio come è avvenuto anche per altri aspetti della cultura moderna (tra cui l'eguaglianza e la tecnica), i progetti utopici di emancipazione possono rovesciarsi nel loro esatto opposto, cioè in vere e proprie distopie caratterizzate da elementi totalitari, soprattutto nei casi in cui lo sguardo utopico sia inteso meccanicisticamente in vista di una compiuta omologazione culturale. Nell'immagine della comunità ideale, infatti, il dissenso è bandito in linea di principio: ciò che è perfetto, dunque non perfezionabile, non ammette discussioni, non «diviene», bensì «è», autosufficiente e assoluto. In una completa eterogenesi dei fini, il desiderio utopico si trasforma dunque in un universo reificato, statico e definitivo che – sognando di risolvere «tecnicamente» i conflitti sociali – realizza il progresso storico-sociale determinando però, allo stesso tempo, la sua crisi irreversibile, tanto che l'impossibilità dell'utopia diventa una virtù politica, e non un difetto.

Proprio a partire dalla constatazione di questa intrinseca ambiguità, con il programma su «Utopia» il Centro Culturale della Fondazione San Carlo mira a riconsiderare il ruolo dell'immaginazione politica per la definizione di nuove linee di sviluppo delle società occidentali, troppo spesso concentrate solo sulla stabilizzazione della realtà esistente, giustificata anche da un punto di vista ideologico. Il percorso muoverà dalla ricostruzione delle principali teorie filosofiche sull'idea di utopia nelle varie fasi storiche della civiltà occidentale (dal Rinascimento all'Illuminismo, dal movimento socialista alle culture liberali), fino a giungere all'analisi delle trasformazioni delle pratiche sociali e della sfera pubblica legate alle nuove forme di vita sociale che costringono a ripensare radicalmente sia categorie di taglio sociologico e politologico (quali legge, diritti, libertà), sia categorie esplicitamente culturali (quali progresso, identità, futuro, immaginazione e contingenza), in modo da analizzare anche il complesso incrocio tra storia e politica, tra filosofia e scienza individuato dal concetto di utopia nella cultura moderna. Il programma intende dunque proporre una riflessione ad ampio raggio – filosofica, politica, sociologica, letteraria e antropologica – sui modelli di pensiero che, attraverso l'immagine della «città ideale», si propongono di riflettere sulle possibilità del mutamento politico, soprattutto attraverso l'elaborazione di una progettualità politica innovativa e non dogmatica, in grado cioè di sfuggire ai pericoli non solo dell'ideologia (sia rivoluzionaria che conservatrice) ma anche delle derive totalitarie. Con una consapevolezza: che l'utopia – se non vuol trasformarsi nel suo opposto, cioè nell'incubo delle distopie – si delinea nella sua apertura e nella sua incompiutezza, che demistificano la pretesa datità del reale e declinano l'essere come possibilità e contingenza, non come necessità. L'utopia è tale solo se è un'«attesa», cioè una modalità di opporsi alla necessità del mondo.

Paolo Virno è professore di Filosofia del linguaggio presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma Tre. I suoi studi sono dedicati alla filosofia del linguaggio e all'etica della comunicazione linguistica, soprattutto in riferimento alle forme di vita metropolitane postfordiste, attraverso cui mette in relazione questioni filosofiche e problemi socio-politici comprensibili all'interno di un'ampia interpretazione del moderno. Tra i suoi libri: *Mondanità. L'idea di "mondo" tra esperienza sensibile e sfera pubblica* (Roma 1994); *Parole con parole* (Roma 1995); *Il ricordo del presente* (Torino 1999); *Grammatica della moltitudine* (Roma 2002); *Esercizi di esodo* (Verona 2002); *Quando il verbo si fa carne* (Torino 2003); *Motto di spirito e azione innovativa* (Torino 2005); *E così via, all'infinito. Logica e antropologia* (Torino 2010); *Convenzione e materialismo. L'unicità senza aura* (Roma 2011).

Michele Ciliberto, socio dell'Accademia dei Lincei e professore di Storia della filosofia presso la Scuola Normale Superiore di Pisa, è membro del Consiglio Scientifico dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana e del Comitato Scientifico della Fondazione Collegio San Carlo. È inoltre presidente dell'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento di Firenze, condirettore della rivista «Rinascimento» e membro dei comitati direttivi delle riviste «Giornale critico della filosofia italiana», «Rivista di storia della filosofia» e «Studi storici». Nei suoi studi si è occupato principalmente di filosofia del Rinascimento (in particolare di Giordano Bruno) e della storia della cultura italiana contemporanea. Tra le sue opere recenti: *Pensare per contrari* (Roma 2005); *Giordano Bruno* (Milano 2007); *Biblioteca laica* (a cura di, Roma-Bari 2008); *La democrazia dispotica* (Roma-Bari 2011); *Eugenio Garin* (Roma-Bari 2011).

Alberto Burgio è professore di Storia della filosofia presso l'Università di Bologna. Già deputato al Parlamento della Repubblica nella XV legislatura (2006-2008), è membro del Comitato Scientifico dell'edizione nazionale delle *Opere* di Antonio Labriola, condirettore di «Marxismo oggi» e membro dei comitati editoriali di «Studi settecenteschi», «Dianoia» e «Critica marxista». Studioso di storia della filosofia politica e di filosofia della storia, dell'idealismo classico e del marxismo, ha dedicato le proprie ricerche all'analisi storico-critica delle ideologie razziste e delle degenerazioni autoritarie del politico. Tra le sue recenti pubblicazioni: *Per un lessico critico del contrattualismo moderno* (Napoli 2006); *Per Gramsci. Crisi e potenza del moderno* (Roma 2007); *Dialettica* (a cura di, Macerata 2007); *Senza democrazia* (Roma 2009); *Nonostante Auschwitz. Il "ritorno" del razzismo in Europa* (Roma 2010).

Dario Antiseri, già professore di Metodologia delle scienze sociali presso l'Università LUISS di Roma, è membro del Comitato Scientifico della Fondazione San Carlo. Studioso di filosofia della scienza, nelle sue ricerche ha approfondito i temi relativi alla fallibilità della conoscenza e alla teoria unificata del metodo. Ha inoltre dedicato particolare attenzione ai rapporti tra ragione filosofica e fede religiosa, oltre che ai fondamenti della libertà. Curatore delle edizioni italiane di opere di von Hayek, von Mises e Popper, ha pubblicato recentemente: *Teorie della razionalità e scienze sociali* (et al., Roma 2002); *Ragioni della razionalità* (Soveria Mannelli 2004-2005); *L'attualità del pensiero francescano* (Soveria Mannelli 2008); *Il liberalismo cattolico italiano* (Soveria Mannelli 2010); *Laicità* (Soveria Mannelli 2010); *Come si ragiona in filosofia. E perché e come insegnare storia della filosofia* (Brescia 2011).

Antonello La Vergata è professore di Storia della filosofia presso l'Università di Modena e Reggio Emilia, membro del Comitato Scientifico della Fondazione San Carlo, del comitato direttivo della «Rivista di filosofia» e del comitato scientifico delle riviste «Intersezioni», «Medicina e Storia» e «Australian Journal of Politics and History». Studioso dei rapporti fra la filosofia, le scienze della vita e le scienze sociali, ha dedicato particolare attenzione alle teorie dell'evoluzione, della guerra e della sostenibilità ecologica, soprattutto in chiave di ricostruzione storica. Tra le sue pubblicazioni: *Nonostante Malthus. Fecondità, popolazioni e armonia della natura* (Torino 1990); *L'equilibrio e la guerra della natura. Dalla teologia naturale al darwinismo* (Napoli 1990); *Guerra e darwinismo sociale* (Soveria Mannelli 2005); *Colpa di Darwin? Razzismo, eugenetica, guerra e altri mali* (Torino 2009).

Gabriella Turnaturi, *visiting scholar* presso la Columbia University e *Research affiliate* presso la New York University, è professoressa di Sociologia presso l'Università di Bologna. È membro dell'Associazione Italiana di Sociologia e del Comitato Scientifico delle riviste «Quaderni di Teoria Sociale» e «La società degli individui». La sua ricerca, orientata intorno alle questioni di sociologia della cultura, verte sull'analisi della soggettività, della vita emotiva e delle relazioni affettive, sia nel contesto della vita quotidiana sia in quello della narrazione letteraria. Tra le sue opere: *Associati per amore: l'etica degli affetti e delle relazioni quotidiane* (Milano 1991); *Flirt, seduzione, amore* (Milano 1994); *Tradimenti. L'imprevedibilità nelle relazioni umane* (Milano 2000); *Immaginazione sociologica e immaginazione letteraria* (Roma-Bari 2003); *Signore e signori d'Italia. Una storia delle buone maniere* (Milano 2011).

Marcello Flores è professore di Storia contemporanea e direttore del Master in *Human Rights and Humanitarian Action* presso l'Università di Siena. Collaboratore della rivista «il Mulino», ha dedicato le proprie ricerche alla ricostruzione della storia della violenza totalitaria e dei genocidi nel Novecento e all'analisi storica e teorica dei diritti umani, giungendo a una ricostruzione organica delle ragioni e dei fondamenti dell'azione umanitaria. Tra le sue pubblicazioni: *Il secolo-mondo. Storia del Novecento* (Bologna 2002); *Tutta la violenza di un secolo* (Milano 2005); *Il genocidio degli armeni* (Bologna 2006); *1917. La Rivoluzione* (Torino 2007); *Diritti umani* (a cura di, Torino 2007); *Storia dei diritti umani* (Bologna 2008); *Stupri di guerra: la violenza di massa contro le donne nel Novecento* (a cura di, Milano 2010); *Storia della Shoah in Italia* (a cura di, Torino 2010); *La fine del comunismo* (Milano 2011).

L'attività culturale della Fondazione Collegio San Carlo beneficia del contributo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali